Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 31 Luglio 1869. N.° 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Convocazione della Società dei Demopedeuti e di quella di Mutuo Soccorso dei Docenti — Educazione Fisica: *Delle cure da prestarsi ai bambini da 1 a 5 anni* — Le Scuole professionali per le Donne — Dell'Abolizione della pena di morte — Poesia: *L'Impostore* — Esercitazioni scolastiche.

Il Comitato Dirigente
la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

Ha risolto di tenere la sua adunanza generale nei giorni 7 ed 8 del futuro settembre. Nel prossimo numero sarà pubblicato il relativo programma.

Mendrisio, 26 luglio 1869.

PEL COMITATO

Il Presidente D.r RUVIOLI.

Il Segret.° A. RUSCA.

Il Comitato Dirigente
La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

Terrà pure la sua adunanza generale nel giorno 8 del futuro settembre.

Bellinzona, 26 luglio 1869.

PEL COMITATO

Il Presidente C.° GHIRINGHELLI.

Il Segret.° GOBBI DONATO.

Educazione Fisica.

Delle cure da prestarsi ai fanciulli da uno a cinque anni.

(Continuazione V. num. prec.)

Se le condizioni della prima infanzia esigono una diligente sorveglianza da parte dei genitori, l'epoca della dentizione riclama cure tutte speciali, perchè gli è appunto in questa circostanza che nei calori estivi sopravvengono quei disturbi intestinali, che finiscono sovente colle convulsioni e colla morte. È quindi della massima importanza, che i genitori volgano tutta la loro attenzione su questo pericoloso stadio della vita, e circondino i loro bambini di tutte le più minuziose cure sia quanto all'alimentazione che alla temperatura; adottando l'una e l'altra allo stato del loro giovane allievo, e facendogli fare sovente dei bagni tiepidi per ricondurre lo stato normale della pelle e ristabilire le digestioni. Quando la crisi della dentizione sia felicemente passata, non devesi per ciò trascurare il reggime di vita, perchè il secondo ed il terzo anno di vita sono altresì epoche pericolose pel fanciullo, particolarmente durante la stagione calda, e tanto maggiormente quanto più alta è la temperatura. Devesi sorvegliare l'alimentazione, e allontanare le sostanze indigeste, e più che tutto la frutta acerba o di cattiva qualità. Grande cura devesi pur avere della nettezza, e mantenerla inalterata per mezzo di frequenti lavature del corpo e delle vesti.

Sarebbe inoltre a desiderarsi, che i genitori conoscessero i primi sintomi delle malattie epidemiche che attaccano ordinariamente l'infanzia, come la rosolia, la scarlattina, il vaiuolo, la tosse canina, il croup e simili; onde poter ricorrere in tempo ai consigli del medico.

La rosolia comincia sempre con lacrimazione, con starnuti, con tosse e febbre precedenti quasi costantemente di uno o due giorni l'eruzione caratteristica, che compare dapprima al palato e sulla schiena. Le oftalmie e le infiammazioni di petto sono le malattie consecutive alla rosolia.

La scarlattina è preceduta dal mal di gola, e l'eruzione è molto più pronta ed uniforme di quella della rosolia. Le malattie consecutive alla scarlattina sono le angine e la gonfiezza quando il bambino sia stato esposto ad una corrente d'aria.

Il vaiuolo fu in gran parte sradicato nel nostro paese dal vaccino, questa benefica inoculazione, a cui i genitori non dovrebbero mai sottrarre i loro figli. Dove i pregiudizi riescono a farla trascurare, si vede comparire il vaiuolo col suo schifoso corteggio di pustole, di molteplici ascessi e di gravi oftalmie che talora finiscono colla perdita della vista. Il vaiuolo nei non vaccinati comincia a manifestarsi con forte febbre, a cui succedono dei punti rossi, poi delle pustule che suppurano, e lasciano dietro di se tracce o cicatrici più o meno profonde.

Il croup è una delle malattie più pericolose per i bambini perchè è susseguito dalla morte nella maggior parte, per non dire nella totalità dei casi. Stiano quindi attenti i genitori ai primi sintomi di raucedine, al menomo cambiamento di voce, ed al carattere rauco della tosse, che è talmente caratteristico, che si può quasi sempre annunciare la natura del male secondo il suono della *tosse croupale*. Se si scoprano ancora macchie biancastre al fondo della gola, la certezza è completa; bisogna affrettarsi a ricorrere al medico, e anche prima che giunga si può amministrare un leggero vomitivo di polvere d'ipecacuano, rimedio che è sempre prudente di avere in casa.

La tosse canina, sebben men grave delle altre malattie dell'infanzia, non dev'essere trascurata dai genitori e dal medico, a motivo delle scosse violenti che danno a tutto il corpo gli accessi convulsivi di questo malanno. Bisogna allontanare i fanciulli affetti da questa malattia, perchè la comunicano ai fratelli, alle sorelle, ai compagni. Questa precauzione è tanto più raccomandabile, in quanto che il cambiamento d'aria costituisce uno dei migliori mezzi di combattere la tosse canina.

Per giudicare dell'influenza che esercitano queste diverse malattie sulla mortalità dell'infanzia, basti citare i seguenti fatti,

estratti dalla memoria del dott. Farr. Su *mille* abitanti in Inghilterra muoiono circa *dodici* fanciulli in conseguenza della rosolia, della scarlattina, della tosse canina e del croup. Siccome su questi mille abitanti non vi sono che 500 fanciulli, sono 24 fanciulli sopra 500 che soccombono annualmente a queste quattro malattie epidemiche.

Ed ora che abbiamo avvertito i genitori dell'importanza delle cure giudiziose e previdenti da prestarsi ai loro bambini per prevenirne le malattie ed arrestarne i progressi, completeremo questi consigli igienici, raccomandando alle autorità costituite la più attenta sorveglianza, ed ai parroci ed ai maestri la loro illuminata cooperazione.

Le scuole e le sale d'asilo non sono sempre abbastanza vaste pel numero di fanciulli che devono contenere. Molto si è fatto a questo proposito nel nostro Cantone da una quindicina d'anni in qua; tuttavia molto più ancora resta a farsi, e troppo numerosi son tuttora i comuni privi di sale di scuola adattate, e circondate di uno spazio sufficiente, perchè i fanciulli possano muoversi e agitarsi con libertà e in piena sicurezza.

Le contrade e le adjacenze delle case lasciano ancora troppo a desiderare per riguardo all'ordine e alla nettezza, e siccome è appunto in questi luoghi che i fanciulli passano gran parte della loro vita, importa assaissimo che le autorità locali prestino la massima attenzione alle misure igieniche atte ad allontanare ogni fomite d'infezione, quali sono i letamai, i canali di scolo, i mondezzai, che sono pur troppo sovente il più comune ornamento delle vie e delle piazzette di molti casali ed anche di popolose borgate.

Aggiungeremo infine essere della massima importanza, che si mantengono in buono stato le sorgenti delle fontane pubbliche, che si hanno in molti comuni di campagna, e che con lodevoli sforzi vediamo propagarsi anche nei popolosi centri di popolazione. È facile comprendere che quando l'acqua potabile non sia pura, o contenga dei detriti animali, diventa una causa

frequente di malattie tanto pei fanciulli che per gli adulti. Dalle ricerche fatte recentissimamente in Francia e in Inghilterra emerge in fatto che basta la menoma particella delle deiezioni coleriche, mista all'acqua potabile, per produrre lo sviluppo del cholèra; ed è ben probabile, che quest' osservazione debbasi applicare egualmente ad altre epidemie. Si prendano quindi le più minute precauzioni per allontanare dai pozzi e dalle fontane le acque del letamaio e quelle che contengono deiezioni umane, onde evitare una mischianza sempre malsana, talora fatale quando regna qualche malattia che possa comunicarsi per infezione o per contagio.

Dobbiamo da ultimo segnalare come favorevole alla salute e diminuente per conseguenza la mortalità dei bambini, l'assieme delle condizioni morali ed economiche che combattono la miseria, l'ignoranza, la poltroneria e il vizio. Mentre tutte le istituzioni che favoriscono lo sviluppo del commercio, dell'industria e della moralità contribuiranno a rendere la giovane generazione più vigorosa, più istrutta e più morale. Dove il commercio è attivo, l'operaio laborioso, facile e poco costoso lo smercio dei prodotti del suolo e dell'industria, si vedrà sorgere una gioventù vigorosa, che per conseguenza resisterà meglio alle malattie e alla morte. Non si è forse osservato nel Vallese ed altrove che il cretinismo diminuiva e spariva anzi interamente sotto l'influenza dell'apertura delle strade che facilita il commercio e aumenta l'agiatezza delle località fin allora prive di questo vantaggio? Perciò una delle conseguenze più notevoli delle facilitazioni date allo sviluppo dell'industria sarà l'aumento stesso di questa industria, la buona salute di cui godranno genitori e fanciulli quando saran ben pasciuti, ben vestiti e bene alloggiati, e l'istruzione che riceveranno proporzionata alle loro circostanze economiche, e per la quale l'ordine e la moralità verranno a rimpiazzare l'ignoranza e il vizio.

Perseverino dunque i filantropi nei loro sforzi per migliorare le condizioni fisiche dell'infanzia, perseverino gli amici della

popolare educazione nel loro zelo per rilevare la condizione morale e intellettuale delle popolazioni svizzere, e non sarà lontano il giorno in cui la statistica collocherà la nostra patria alla testa delle nazioni più fiorenti *per mente sana e per corpo sano.*

(Continua)

Le Scuole Professionali Femminili.

Il quesito proposto dalla Società d'Utilità Pubblica Svizzera *sui mezzi di conciliare il carattere domestico dell'educazione della donna colla necessità d'aprire loro nuove carriere lucrative,* ci ha naturalmente richiamati ad indagare, se le scuole professionali che cominciano ad attivarsi in Francia, e che si preconizzano pure in Italia, siano tali da soddisfare al bisogno. In queste indagini ci venne alla mano un recente lavoro del chiarissimo signor cav. Celesia di Genova, in cui, dopo aver peregrinato in diversi Stati di Europa, consegnò il frutto de' suoi studi. Senza entrare in una minuta analisi di questa relazione, che ne sembra per ogni rapporto commendevolissima, ne stacchiamo alcuni capitoli per farne dono ai nostri lettori; i quali troveranno probabilmente; che quanto egli scrive per la sua patria, conviene parimenti ai nostri bisogni ed alle nostre condizioni.

I. *Dell' Educazione femminile.*

Educhiamo la donna! Questo grido che corse da un capo all'altro della penisola, e che sortì per effetto l'istituzione di tante scuole femminili in cui l'arruffata moltiplicità delle materie è lo sconcio minore, accusa nobili intendimenti e degni della risorta nazione. Soltanto errammo la via. I più s'avvisarono potere coi soli studi educare la donna, e non s'avvidero, illusi! che meglio dei letterari ornamenti gioverà a nobilitarne il cuore e la mente l'acquisto di quelle virtù e di quelle attitudini che valgono a renderla degna del nome augusto di sposa e di madre, e farla capace a procurare a sè stessa e condursi in porto utile ed onorato.

Ben difficili ed irte di mille pericoli volgono le condizioni

delle donne oggidì in cui i guadagni scarseggiano, e i nuovi congegni che la scienza va più sempre creando, scemano di molto il lavoro manuale. E perchè dunque non aprire alla donna nuove fonti di lucro? La sua intelligenza è forse da meno di quella degli uomini? E non v'hanno anzi esercizi ed arti in cui può riuscire da più che non il sesso virile?

Abbondevoli di blandimenti, noi siamo alla stregua de' fatti troppo ingiusti verso la donna. Liberamente in essa riconosciamo gli stessi diritti che l'uomo a conseguire un'educazioue dicevole a' suoi bisogni, vuolsi il pareggiamento di tutti, far man bassa sulle disuguaglianze sociali, e intanto la si condanna all'ignoranza e si priva del beneficio d'un insegnamento che risponda alle sue facoltà ed alla sua indole.

Se noi vorrem daddovero spingere il popolo sulla via de' civili progredimenti, noi dovremo far capo ad educare le donne. Una lotta pacifica sì ma tremenda combattono oggidì i popoli industriali d'Europa, e il trionfo non sarà del più avveduto o forte nell'armi, sì bene di quella nazione le cui classi lavoratrici avranno più avantaggiato nella coltura, nell'industria e nell'arti. Ora, s'egli è vero che la prima e più efficace educazione sia la materna, come potrà la donna destituita d'ogni coltura educar figli al lavoro e alla patria? Come secondar l'opera de' maestri e degli institutori e continuare, giusta il debito d'ogni madre, la scuola nella famiglia?

Fu scritto essere la società quale le donne la fanno. Vero; ma vero altresì che le donne sono quali l'educazione le forma. Rileva perciò osservar da vicino quale educazione si comparta alle donne oggidì, e quai mezzi si porgano acconci a rifarla.

Che la donna nel sacro suo ministero di sposa e di madre eserciti una azione pressochè onnipotente sull'uomo, niuno è che non veggia. Le successive impressioni non valgono a distruggere le ineffabili traccie degli insegnamenti materni. Perciò l'educazione delle donne sarà di ben maggiore momento che non sia quella dell'uomo.

E nondimeno ben pochi sono che abbiano inteso a questo degnissimo ufficio. Escono ogni dì alla luce libri e manuali di ogni forma e ragione accomodati a fanciulli...; pochi pensarono finora alle donne: niuno alle donne del popolo, che si consumano nella più turpe ignoranza, a tale che il ministro Natoli ebbe a dire, che nelle parti meridionali del regno due sole su cento sapean leggicchiare. Eppure se il civile consorzio è quale la donna lo vuole, e se la donna è quale l'educazione la crea, parmi, o ch' io m' inganno, dovrebbero i legislatori por mano ad una completa riformazione delle scuole femminili, ed estendere anche alle operaie il benefizio di profittevoli insegnamenti.

L'attuale sistema è per vero incompleto. La fanciulla abbandona per lo più le scuole primarie sui dieci od undici anni di età, e rientra in famiglia ove in poco d'ora tralvolta in altre cure o immersa nell'ozio o da pessimi esempi contaminata, smarrisce ogni traccia di quanto essa apprese. Eppure in quell'età appunto fa più d'uopo che la scuola continui: è mestieri addestrare le giovinette dopo i primi germi d'una coltura generale ad un' industria speciale, legare la pratica alla dottrina, cioè alla ragione dell'arte; mostrar loro come s' acquisti un pane onorato.

Imperciocchè la maggior parte delle fanciulle che adiscono le scuole elementari, appartiene a quegli ordini sociali, che devono campare col lavoro la vita. Ben poche trovano in casa un proficuo esercizio; esse sono costrette a disertar la famiglia e chiudersi l'intero giorno in una officina.... e se questo non è il pessimo de' mali, non vaglia. Le donne poi che non hanno un mestiere alle mani, e non son poche, si perigliano nel bivio tremendo di procacciarsi, non giova con quali arti, un marito, il che non è sempre agevole, o traviare dal diritto sentiero, come più spesso interviene.

Milioni di donne chiedono oggidì istruzione e lavoro. Le guerre frequenti, le rinnovate epidemie, gli eserciti stanziali molte di esse condannano al celibato, a vedovanza precoce, agli erramenti del vizio.... Apriamo loro il sentiero della dignità e del-

l'onore, mostriam loro con acconcie istituzioni, com' esse possano acquistarsi il pane quotidiano, senza riceverlo dall'uomo, sovente a prezzo del loro onore. Primo effetto del pratico indirizzo dato all'istruzione femminile, fia l'aumento dei salari, i quali saran di tanto maggiori, quanto più perfetto il lavoro e men agevole a riprodursi. Nè l'istruzione accrescerà soltanto i guadagni, ma legando la donna alla famiglia, vedremo avvantaggiarsene in breve il costume, e nuove fonti dischiudersi di moralità e prosperità cittadina. Le scuole professionali da noi proposte porran la donna in tal condizione da poter bastare a sè stessa, libera, ove le torni, di vivere sciolta dal giogo matrimoniale non sempre lieve a portarsi, con immenso vantaggio della morale, che potrà noverare maritaggi più frequenti e più onesti, perchè affatto spontanei, e non avrà a rimpiangere quei dissidi e quelle vergogne che van troppo sovente contaminando i domestici lari.

S' abbia in maggior riverenza la metà del genere umano.

Dell'Abolizione della Pena di Morte.

(Continuaz. e fine. V. num. 11.)

Se la società non ha diritto, come abbiam dimostrato, di distruggere i suoi membri, essa ha dovere e missione di emendarli, di migliorarli. E chi oserà dire che il reo, anche più carico di delitti, il più incallito nella colpa, il più scellerato non sia capace d'emendazione? E se queste emendazioni non sono così frequenti come sarebbe a desiderare, la colpa è forse dei rei, o non piuttosto del sistema penale fino ad ora vigente fra noi, il quale par fatto per addottrinarli e raffinarli nella perpetrazione dei crimini anzichè per richiamarli colla riflessione alla detestazione di questi, ed al risorgimento dalla loro abbiezione? Consultate le statistiche dei liberati di carcere nei paesi dove vige un sistema penitenziario ragionevole e morale, e vedrete quanti uomini perduti, che in altri tempi la spada del carnefice avrebbe imolato alla vendetta sociale, tornarono membri utili dello Stato, e perfino esemplari. Ma anche nei bagni stessi, sulle ga-

lere e negli ergastoli la voce della coscienza, il sentimento dell'umanità risorge e scuote gli animi traviati; e ognuno di voi avrà letto con intima compiacenza or son pochi anni nei giornali, che l'imperatore di Francia graziò ben 93 galeotti per la carità, per la devozione, per lo spirito di sagrificio con cui si prestarono alla cura dei colerosi abbandonati dai loro concittadini, dai loro stessi parenti in mezzo all'infuriare del terribile flagello. Or perchè a questi uomini che niuno potrà mai provare incapaci di emendazione, a queste anime pervertite che pur sono stelle cadute dal cielo, perchè precludere la via della riabilitazione; perchè spingerli crudelmente fuori del mondo a subire per un solo delitto due pene, quella della giustizia umana e quella della divina? Oh perchè la società vuol imitare l'esecrato esempio del sagrificatore e del levita, che passano irridendo al povero ferito sulla via di Gerico, anzichè quella del Samaritano, che infonde olio e balsamo nelle ferite, le fascia, lo cura e lo ridona alla sanità primiera?

Ma non mi basterebbero le pagine di questo periodico se volessi discorrere per tutta la serie degli argomenti che oppugnano la pena di morte, e che trovansi eloquentemente esposte negli scritti degli abolizionisti del patibolo; — se volessi tutte ribattere le obbiezioni che si mettono avanti dai conservatori di questa tarlata reliquia della barbarie. Lasciando le altre, che già trovarono la loro confutazione nei sullodati scrittori, non posso a meno però di accennare ad alcune, particolari alle condizioni ed alla situazione del nostro paese, e che soglionsi addurre, se non per combattere, per procrastinare almeno l'abolizione della pena di morte. — Si dice in primo luogo, che non abbiamo ancora carceri e penitenzieri con cui provvedere alla sicurezza dei detenuti e alla difesa della società, e che intanto si deve continuare ad ammazzare, finchè si sia provveduto altrimenti. La sola enunciazione di questa obbiezione, che presentata sotto forme più velate è forse quella che contrasta più efficacemente in pratica alla distruzione del patibolo, la sola enunciazione di

essa è la sua condanna. Dunque perchè lo Stato mancò finora al suo dovere, si armerà esso di questa sua colpa per punire le altrui colpe fino alla distruzione dell'individuo? Se questa fosse una ragione, direi allora che meritan plauso e non esecrazione quei d'Argovia, che or son pochi anni fecero mozzar la testa al famoso ladro Matter, reo solo di una serie di piccoli furti, perchè aveva saputo evadere più volte dalle carceri. Essi sapevano che il sepolcro non restituisce più la sua preda, e per assicurarsene lo consegnarono al sepolcro!

Dicono altri, che sostituendo alla pena di morte la condanna a vita, si corre rischio di vedere dopo pochi anni i più pericolosi soggetti, fatti liberi per abuso del diritto di grazia, metter di nuovo sossopra la società e minacciare la vita de' suoi membri. Ma qual cosa più facile, che ovviare a questo pericolo, con una buona legge, che nel giorno stesso che abolisce la pena di morte, regoli il diritto di grazia in guisa che un tale abuso sia reso impossibile? Fra tante leggi di cui ribocca il nostro Cantone, non sarà certo di troppo che ve ne sia una che cancelli dal nostro codice una pagina di sangue.

Finalmente da taluni si vuol far valere la nostra situazione ai confini di un grande Stato, e si mette innanzi lo spauracchio, che il Ticino sarà invaso da malfattori, quando sapranno, che per qualsiasi delitto qui non si rischia la testa, mentre al di là della frontiera sta ancor ritto il patibolo in tutta la sua orridezza. Ma forse che lo scellerato, che commette un delitto capitale pensa al più o al meno della pena che può incorrere? Se fosse certo anche solo del 1° grado dei lavori forzati, si guarderebbe bene dal commettere un delitto — tranne il caso di una grande agitazione o di una passione violenta irresistibile, nel qual caso appunto la pena non suol andare sino all'estremo supplizio. — È la lusinga dell'impunità, è la speranza di non essere scoperti che tenta lo scellerato a delinquere; e chi ha lunga pratica nei giudizi criminali lo sa a prova. Del resto un triste fatto e sciaguratamente ancora di fresca memoria è venuto a togliere per-

sino ogni speciosità a questa obbiezione. — Si organizza e si studia di lunga mano un' aggressione nel vicino Stato d'Italia: là, come da noi esiste ancora la pena di morte: ma là la polizia è più forte e più vigilante, è quindi più difficile sottrarvisi; quì meno attiva ed efficace, fors' anco perchè meno frequenti i reati: là la pena di morte si decreta più parcamente, mentre quì per lo stesso delitto si applica con tutto rigore. Ebbene i Sala, i Genotti e loro complici passano la frontiera e vengono appunto nel Ticino a consumare la loro grassazione, a sfidare per così dire il patibolo!

Io non aggiungo altro, ma riassumendomi in poche parole conchiudo: che la pena di morte è una violazione delle leggi della natura, una violazione dei diritti dell'uomo, una violazione del Vangelo, un' onta al cristianesimo, alla vantata civiltà del nostro secolo; e che sono omai giunti anche pel Ticino i tempi in cui deve far scomparire dalla sua legislazione questa macchia di sangue. Affrettiamone il compimento, e noi avremo adempiuto al nostro dovere di uomo, di cristiano, di cittadino di un paese veramente libero e civile.

L'Impostore

Schizzo Morale.

> Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti; perciocchè voi circuite il mare e la terra per fare un proselite, e quando egli è fatto, voi lo rendete figliuolo della geenna, il doppio più di voi. *Evangelo.*

Saper esprimere — quel che si sente
Moneta è, credilo, — troppo corrente:
La è usanza frivola, — vil rancidume,
Nè ci vuol spirito, — nè molto acume:
Per chi arricchire — oggi si cura
Per dio, richiedesi — disinvoltura!

Tu che quei gruzzoli — d'oro fiammanti
Al par li veneri — forse dei santi,
Tu che conosci — dell' uomo il cuore
E sai degli animi — qual sia il motore,
Indossar valgati, — sebben derisa,
Questa infallibile — mia divisa.

Per farsi grande, — per farsi onore
Vuolsi la maschera — dell'impostore:
Scapiti il nome?. — Che mai ne importa
Se alla Fortuna — s'apre la porta?

Anch'io fui povero; — fui ciabattino,
Sempre contrario — m'ebbi il destino;
Sicchè non sempre — per il domane
Bastar vedeva — lo scarso pane:
Astuto e discolo, — cangiai mestiere,
Gettai la lesina; — fui faccendiere.

Studiato ho cabale, — raggiri, impianti
E in rete caddero — dei gonzi tanti;
Bello, pesante — era il fardello
Quando scoperto — fu il mio tranello;
Allor convennemi — mutar le carte,
Seguir le pratiche — d'una nuov'arte.

Ma qual trascegliere — dell'impostura
Arte più semplice, — pronta, sicura?
Che parli il mondo — poco m'importa
Se alla Fortuna — m'apre la porta.

— Ma tu, figliuolo — tu se' novizio,
Cascar potresti — nel precipizio:
Odimi, attento: — la mia parola
Ti sia fra gli uomini — d'utile scola.
Avanti tutto — disinvoltura,
Nè del rimorso — sentir paura! —

Sia freddo e grave — tuo portamento,
Dimesso l'occhio, — l'inceder lento;
Parlando, il guardo — sia fitto al suolo
Come se opprimati — segreto duolo;
Non mai sorridere — con chicchessia,
Solingo seguita — per la tua via.

Che se un malnato, — nel suo livore,
— Ecco, dicesse, — là un impostore! —
Fingi, dissimula; — poco t'importa
Se no non apresi — la cara porta.

Se mai scontrassi — per la tua via
Un Liberale, — Jesusmaria! —
In sulla fronte — cala il cappello,
Ei chiamerebbeti — funesto uccello,
E l'occhio alzando — sovra il tuo viso
Non asterrebbesi — forse dal riso.

Vedi un amico? — La man gli stringi,
Pur d'esser mesto — sempre tu fingi:
Sempre si lodino — gli antichi tempi,
D'ogni disastro — sian causa gli empi;
Dirai che il giusto — si giace oppresso
Dall'idra indomita — d'un reo Progresso.

Prendere a prestito — giustizia e onore,
Ecco il prestigio — dell'impostore!
Ma tu sii vigile: — poco t'importa,
Così al tuo Nume — s'apre la porta.

Frequenta i pulpiti, — le sacristie,
Segui il costume — di genti pie;
Pensa, o figliuolo, — che ti conviene,
In apparenza, — far l'uom dabbene;
Perciò sii cauto — nel tuo contegno,
Se vuoi, da birbo, — dare nel segno.

Se infin, siam fragili,.... — Dio cel perdona,
Mal questo vivere — per te consona,
Entro il romito — placido tetto
Aprir puoi l'animo — a qualche affetto....
— Ritien: — lo scandalo — è il peggior male,
Arme terribile — pel Liberale! —

Ma guai se a cogliere — qualche bel fiore
Casca la maschera — dell'impostore!
Il nome scapita, — e quel che importa
Per sempre chiudesi — l'aurata porta.

I guai deplora — dell'eguaglianza,
La beata esalta — vecchia ignoranza;
Ma sovratutto — di chi ne regge
Assiduo critica — statuti e legge;
Che se poi parlisi — di patria festa
Giù giù, qual vittima, — china la testa.

Col sesso debole — non fare il bello,
Ti mostra timido — come un agnello;
Ma poi crescendo — di modo e ardire
Fanne un puntello — per più salire,
E forse stringere — potrai,... pian piano
D'una pinzocchera — la ricca mano.

Così si acquistano — beni ed onore
Coll'arte facile — dell'impostore;
De' miei precetti — la savia scorta
Aprir ti deve — la cara porta.

Giudizio, insomma, — figliuol mio caro,
D'oggi nel Mondo — non sei scolaro:
Pensa che un tempo — fui ciabattino
Ed or mi corre — lieto il destino,
Pensa, che, ricco, — son rispettato
Anche dai molti — che m' han burlato.

Virtù che vale? — Che val decoro?
Un Dio non fecesi — oggi dell'Oro?
— Oh sì, quei ruspi — d'oro fiammanti
Valgon l'incenso — di mille santi:
Di Dio, degli uomini — nulla ti cura,
E in saper fingere — disinvoltura! —

Credilo pure; — non v' ha rossore
In vestir l'abito — dell'impostore;
Molti lo fanno, — nè a loro importa,
Purchè spalanchisi — l'aurata porta.

Lugano, aprile 1869.

G. Lucio Mari.

Esercitazioni Scolastiche

Dimande da farsi sulle antecedenti lezioni relative ai metalli:

L'oro.

1. Quali sono le qualità dell'oro?
2. Qual è il suo peso?
3. Datemi un esempio della sua malleabilità.
4. Datemi un esempio della sua duttilità.
5. Datemi un esempio della sua tenacità.
6. L'oro subisce alterazioni?

L'argento.

1. Quali sono le proprietà dell'argento?
2. Perchè si combina con altri metalli per farne monete?
3. Cosa s'intende per rame argentato?
4. Perchè si inargenta il rame?
5. Dove si trova l'argento e in quale stato?
6. Cosa intendete per metallo allo stato nativo?
7. Cosa sono le mine e il minerale?
8. In quali paesi abbonda l'argento?
9. Come si separa l'argento dalle altre materie?

Rame.

1. Quali sono le qualità del rame?
2. Qual è il suo peso?
3. Datemi un esempio della sua tenacità.
4. A quali usi serve?
5. In che somiglia o differisce dall'oro?

Mercurio.

1. Quali sono le proprietà del mercurio?
2. In che cosa differisce dall'argento?
3. A quali usi si adopera?
4. Cosa intendete per amalgama?
5. Come si impiega per gli specchi?
6. Dove si trova questo metallo?
7. Quali sono le miniere più ricche?
8. Ditemi le somiglianze e differenze tra l'argento e il mercurio.

Piombo.

1. Quali sono le qualità più notevoli del piombo?
2. Qual è il suo peso relativo?
3. Quali differenti effetti produce il calore su questo metallo?
4. A quali usi serve?
5. Come lo si estrae e lo si mette in commercio?
6. Come si chiama quand'è unito allo zolfo?
7. In quali paesi abbonda?

Stagno.

1. Ditemi le qualità principali dello stagno.
2. Qual uso se ne fa?
3. Descrivete le operazioni con cui si lava, si depura e si mette in commercio.
4. Dove si trova questo metallo?
5. Di qual importanza è per le stoviglie di cucina?
6. Fate un confronto del piombo e dello stagno, e ditemene le differenze.

NB. Tutte queste e simili domande che emergeranno dalle spiegazioni fatte, porgono all'abile maestro soggetto di esposizione a voce e di composizione per iscritto da parte degli scolari della seconda classe.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.